



IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

MULTIPITCH

BECCO MERIDIONALE DELLA TRIBOLAZIONE (3360 mt) – VIA MALVASSORA

SCHEDA TECNICA

Primi salitori : P. Malvassora, A. Garzini , 29 giugno 1951

quota di vetta : mt 3360

sviluppo : 7 lunghezze per circa 300 mt di sviluppo, zoccolo escluso.

tempo di salita : 3h / 4h

difficoltà : D , max V-

esposizione : sud-est

località di partenza : diga di Teleccio

punti di appoggio : rifugio Pontese

periodi dell'anno consigliati : estate

materiale : portare una serie di Nut e Friebs fino al n°3 (camalot), martello utile ad inizio stagione x controllare i vecchi chiodi, due mezze corde da 50 mt, cordini e fettucce.

ACCESSO STRADALE :

Risalire la valle dell'Orco fino al paese di Rosone, da cui si prende a destra per il vallone di Piantonetto, risalendo fino alla diga di Teleccio (ora la strada è asfaltata fino alla diga).

AVVICINAMENTO :

Dall'ampio parcheggio al termine della strada ci sono due possibilità :

a) si attraversa la diga e si prende un sentiero che costeggia il lago per poi iniziare a salire zigzagando attraverso saltini rocciosi e prati (ometti e bolli rossi, traccia a volte poco battuta).

b) si sale al rifugio Pontese, inizialmente per una sterrata pianeggiante che costeggia il lago sulla destra, poi per ripido sentiero (45 '). Imboccare il sentiero sul retro del rifugio che scende leggermente a sinistra, e attraversa il torrente su un ponte di legno. si prosegue lungamente in direzione del Becco su sentiero ben tracciato (ometti e bolli bianchi e rossi), raggiungendo infine una pietraia: risalirla rimanendo sulla sinistra (quì ultima possibilità per fare scorta di acqua), e prima di iniziare a salire verso il Colle dei Becchi (itinerario di discesa) deviare decisamente a destra, attraversando la pietraia di enormi macigni. Quì si risalgono i pendii alla base del Becco per sfasciumi e tracce di sentiero che portano progressivamente verso destra.

Il Becco è caratterizzato da un netto sperone centrale, su cui ,a partire da metà, sale la via. Tale sperone è delimitato ai lati da due canali : si supera verso destra la base del primo, proseguendo fino alla base del secondo (ometto, 2h 2h30' dal rifugio).

Risalire lo zoccolo seguendo attentamente i vari ometti presenti, che con percorso tortuoso consentono di salire la via più agevole (passi di I e II) fino alla base dello sperone centrale (30' ,grosso ometto). Pochi metri sopra l'ometto si trova la sosta di partenza a chiodi.

ROCCIA : magnifico Gneiss rossastro, con diedri e fessure nette.

CHIODATURA :

la via è attrezzata con chiodi classici, comprese le soste, ma occorre saper integrare con protezioni veloci.

ARRAMPICATA CUNEESE

IL PORTALE DELL'ARRAMPICATA CUNEESE

DESCRIZIONE :

L1 IV+ , si può salire sia il diedro a dx della sosta, inizialmente aperto e semplice, poi più verticale (IV+, 2 chiodi di passaggio) , oppure lo stretto cammino un po più a sx (V-).

Al termine del diedro (soluzione 1) evitare di traversare a sx verso la sosta posta all'altezza del primo avancorpo dello spigolo, ma proseguire verticalmente, superare due chiodi (possibile sosta) ed entrare in un diedro stretto verso sx da proteggere nella fessura di fondo. Sosta comoda su chiodi alla base di placche.

L2 IV+ , superare direttamente, o più facilmente a dx il primo risalto (due chiodi). Salire una fessura e una rampetta verso dx (passo di equilibrio molto delicato, e sprotetto), segue un tratto di rocce semplici fino all'inizio di uno stretto cammino (due chiodi x possibile sosta, da saltare). Man mano che si sale, il cammino diventa via via più verticale e da proteggere (un friend incastrato verso il suo termine). Quando il cammino si chiude uscire decisamente a dx, (NON proseguire in verticale) fino ad un terrazzo con comoda sosta.

L3 IV , proseguire di qualche metro sopra la sosta e piegare poi a sx, con traverso expo (due chiodi e un nut incastrato), sosta su comoda cengia.

L4 IV+ , dritti per placca (due chiodi, fessurina di dita), ristabilirsi su cengia con movimento di equilibrio e traversare a dx fino alla base di un diedro (1 chiodo). Salirlo e uscirne a dx, andando a sostare sullo spigolo.

L5 V- , IV , salire lo spigolo (passaggio azzerabile) e proseguire piegando verso sx fino ad un diedro aperto (1 chiodo). Salirlo fino a dei gradoni, proseguire leggermente a dx ad un'altro diedro, risalirlo (2 chiodi) e ad un successivo chiodo uscirne a dx, andando a sostare alla base di uno stretto cammino-fessura (2 chiodi di sosta).

L6 V- , IV , salire il caminetto-fessura, difficile nei primi metri e poi ben appigliato internamente (1 chiodo, che serve a poco). Proseguire per rocce più semplici, leggermente a sx fino ad una sosta a spit con catena, o qualche metro più sopra (più comoda), ad un cordone su spuntone.

L7 IV+, III+ , salire obliquamente a dx (passo delicato, 1 chiodo) e poi a sx (percorso logico) proseguendo per rampe, diedrini e gradoni , non difficili e ben fessurati, fino all'uscita nel punto più basso della cresta sommitale. Sosta su cordoni o facilmente attrezzabile su massi incastrati.

DISCESA :

dalla via Normale (cresta SSO), rispetto alla direzione di salita, scendere sul versante opposto di qualche mt (stretto passaggio a dx della croce di vetta, cordoni con anello di calata).

DOPPIE : due corte (possibile incastro , con nodo quasi una certezza) e una lunga (60 mt) fino alle placche (sono presenti comunque ancoraggi intermedi su cui spezzare la lunghezza della calata).

Da qui si scende facilmente camminando e disarrampicando, in caso di necessità ci sono comunque diversi ancoraggi per doppie (in caso di poca sicurezza o a causa di placche bagnate).

Scendere con attenzione per placche, percorso da individuare al meglio seguendo i numerosi ometti.

Verso il basso piegare un po' a sx (viso a valle) con passaggi expo. da ultimo si attraversa un intaglio nella cresta (possibile ancoraggio per calata), e aggirando leggermente verso dx disarrampicare fino al colletto dei Becchi.

Da qui per tracce di sentiero, su sfasciumi e pietraia poi, ci si ricollega all'itinerario di salita (tracce, ometti ed infine bolli rossi, 3h30' 4h dalla vetta al parcheggio).

Si può anche scendere in doppia dalla via Gran Finale (moderna a spit che corre a sx della Malvassora, e poi percorrere lo zoccolo a ritroso (anche qui ci sono ancoraggi per eventuali doppie).

Non credo che questo serva però a risparmiare tempo, l'unico vantaggio può essere quello di arrampicare senza zaino , e la prima opzione da sicuramente un tocco di personalità in più alla gita.

Attenzione :

il percorso di discesa migliore è sicuramente quello passando dal rifugio Pontese, più battuto e ben segnalato con ometti in gran quantità e bolli bianco/rossi, è molto frequente infatti la formazione di nebbie nella zona soprattutto nel pomeriggio, e l'altro percorso, forse più diretto per giungere alle auto, sarebbe poco rintracciabile e difficile da seguire.

COMMENTI PERSONALI :

bella via classica su roccia ottima e ben proteggibile, pericoli oggettivi possono essere causati esclusivamente dai temporali (notare la lamina d'acciaio della croce di vetta).....notevole l'impegno fisico richiesto,la salita si fa anche in giornata senza pernottare al rifugio,ma calcolare almeno 10-12 h ore tra avvicinamento,salita e discesa.

Martello e chiodi sono utili ma non indispensabili,forse un martello per controllare i chiodi ad inizio stagione. Molto frequentata,ma comunque da non sottovalutare,anche se le difficoltà non sono alte,l'arrampicata è sempre molto atletica ,verticale ed esposta.

Tulliorock

